

Acli: Persico e Circolino dove i disoccupati fragili hanno una seconda chance

In cantiere anche un corso di saldatura alla Comac di Bonate Sotto il progetto

Non bisogna pensare solo a over 50: in realtà quelli coinvolti nel progetto non sono poi così tanti, perlopiù si tratta di giovani tra i 20 e i 25 anni. Definiti «disoccupati fragili», a cui le Acli di Bergamo hanno teso una mano attraverso l'iniziativa «Pro Pro», che sta per Progettiamo professionalità. Si tratta di persone che hanno perso il lavoro e che per trovarne un altro hanno bisogno di aiuto, perché, per quanto in grado di sostenere un colloquio di lavoro, magari non riuscirebbero a superarlo, se non sostenuti in un percorso ad hoc.

E così il Circolino di Città Alta e la Persico di Nembro si sono messi a disposizione per offrire una seconda chance. Al Circolino 11 persone sono impegnate in un corso di operatore di sala, mentre alla Persico ha preso il via un corso di assemblaggio meccanico per altre cinque persone. E la Comac di Bonate Sotto ospiterà presto un corso di saldatura in collaborazione con l'Abf (il centro di formazione professionale) di Curno. Oltre a queste società, nel progetto sono coinvolti a vario titolo diversi soggetti: Enaip Lombardia ed Engim per la

formazione, i Centri per l'impiego, la Comunità Ruah Ody e le amministrazioni comunali.

«Il nostro impegno è politico, tecnico e umano - afferma Noemi Cucinotta, delegata al lavoro per le Acli di Bergamo -: accompagniamo chi è ai margini verso percorsi di inserimento sostenibili. Per farlo, promuoviamo alleanze tra imprese, istituzioni e terzo settore, come nel caso del progetto «Pro Pro»: nello specifico tra marzo e giugno abbiamo attivato due corsi».

Per quanto riguarda la sola Persico, tra il 2022 e il 2024 sono quattro le persone che hanno trovato lavoro in azienda grazie al progetto; 12 hanno trovato un nuovo impiego in altre realtà aziendali; tre hanno scelto di portare avanti gli studi iscrivendosi a un Its, due hanno deciso di non proseguire il percorso di ricollocamento, uno è stato avviato verso un accompagnamento personalizzato in vista di un futuro inserimento.

«Riteniamo che la formazione tecnica, se orientata alla realtà del lavoro e costruita in sinergia con il territorio, possa trasformarsi in un vero strumento di crescita - dice **Pierino Persico**, fondatore della Persico -. Per questo continuiamo a sostenere progetti come «Pro Pro», capaci di generare impatto concreto attraverso il dialogo tra imprese, istituzioni ed enti formativi. Siamo orgogliosi di contribuire con le nostre risorse a iniziative che raffor-

zano la coesione sociale e offrono nuove prospettive a chi è alla ricerca di un percorso professionale».

«La Cooperativa Città Alta è onorata di partecipare anche quest'anno al progetto - dichiara il presidente Tomaso Ghilardi -. La nostra realtà crede fortemente nella valorizzazione della ricchezza e del potenziale umano. Per noi è fondamentale conciliare la dimensione economica con quella solidaristica del lavoro, realizzando modelli virtuosi di impresa in cui trovano la giusta collocazione il senso e la dignità del lavoro per superare così il rischio della marginalità sociale e sviluppare il valore del sapere operativo, relazionale e organizzativo».

L'iniziativa non manca di fornire - laddove è necessario - un supporto linguistico ai partecipanti immigrati. Nell'ambito del progetto «abbiamo attivato nove coaching linguistici per un totale di 10 studenti con background migratorio, prevalentemente lavoratori dipendenti o tirocinanti in aziende e cooperative del territorio bergamasco, oppure in formazione professionale», spiega Elisabetta Aloisi, presidente della comunità Ruah. E due di questi percorsi si stanno proprio svolgendo in itinere al Circolino. «Qui l'insegnante di lingua non è solo un insegnante: è facilitatrice linguistica, educatrice interculturale, supporto didattico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Circolino di Città Alta in una foto d'archivio: 11 persone disoccupate si stanno formando come camerieri